



IL PENSIERO PER LA RIANIMAZIONE

“Amo solo te”, l'opera di Marika Damo

Da uno sfondo nero che sta invadendo le nazioni si staglia un operatore sanitario, una donna, che tiene in braccio amorevolmente l'Italia e la salva dal sopraggiungere inesorabile del coronavirus.

Il dipinto di Marika Damo dal titolo "Amo solo te" donato nei giorni scorsi al reparto di Rianimazione porta però un messaggio che va oltre e che lei vuole condividere: «Il quadro nasce - si legge nella pagina Fb dell'ospedale di Biella - in tempo di quarantena Covid 19. Il simbolo per eccellenza del Corona è l'immagine dei nostri medici, infermieri e tutte le categorie che tengono in braccio la nostra Amata Italia, che è caduta nel buio di una guerra tra i popoli, di

Nazioni e Comunità che cadono o rimangono appese come mascherine al sole. Un popolo libero, con ali colorate che inizialmente non sente il pericolo (vedi mascherina nelle orecchie). Lo spermatozoo virus ad indicare che dal 2020 nascerà un "bambino" nuovo ma cattivo... dovremo tornare a sentire... a sentirci". Questo il pensiero dell'artista al personale dell'Asl Bi. L'Azienda e i dipendenti hanno poi ringraziato l'artista per la vicinanza.

LA TESTIMONIANZA «Ho viaggiato per mille chilometri e preso casa. Ma non ho potuto aiutare» Disabile di Marsala “beffato” dall'Asl Chiamato dall'Azienda per lavorare in un reparto Covid. Poi non viene assunto per la sua condizione

La storia che riguarda un disabile in cerca di lavoro ma, soprattutto «della possibilità di aiutare gli altri in questo periodo di emergenza legata al coronavirus», ha fatto il giro del web grazie a una lettera scritta da un cittadino di Marsala, Giovanni Claudio Sammartano, che incidentalmente riguarda anche l'Asl di Biella dove sarebbe dovuto venire a lavorare, seppure per sei mesi, a tempo determinato. Aveva partecipato a un bando, in tempi non sospetti, per un posto da Operatore socio sanitario e in piena emergenza aveva dato la sua disponibilità a trasferirsi a Biella, dove aveva già preso un appartamento in affitto vicino all'ospedale, per poi scoprire, una volta percorsi quasi mille chilometri in macchina per raggiungere la nostra città, di non avere i requisiti per poter essere assunto. Una storia che all'uomo di Marsala ha lasciato l'amaro in bocca e lo ha portato a scrivere una lettera in cui ripercorre tutte le tappe di questa “avventura” che non si è conclusa come lui avrebbe voluto.

«Sono invalido civile dalla nascita e di professione Oss. Attualmente disoccupato - si legge nell'incipit -. Scrivo perché voglio mettere tutti a conoscenza di quanto mi è accaduto. Premetto che, nel febbraio 2017, partecipai al bando di avviso pubblico indetto dall'Asl Biella, per soli titoli, per la formazione di una graduatoria da utilizzare per il conferimento di incarichi a tempo determinato, per il profilo di Operatore socio sanitario cat. Bs. Alla domanda allegai il mio certificato di invalidità, e scrissi pure che ero iscritto nell'elenco Provinciale degli invalidi civili della mia città, legge 68/99, anche se non richiesto dal suddetto bando». Poi i fatti. «Il 10 aprile ricevo una chiamata, seguita poi da una email, da parte di un'impiegata dell'Asl di Biella per un incarico semestrale nella medesima Asl, per far fronte all'attuale crisi emergenziale Covid-19. Rinuncio all'incarico rispondendo via email in quanto, contemporaneamente, vengo convocato da un'altra Asl per un ruolo di pari livello ma a tempo indeterminato. Dopo alcuni giorni, l'Asl mi comunica che, per motivi interni, le assunzioni risultano bloccate e che quindi non possono procedere nemmeno con la mia. A seguito di ciò, il 22 aprile contatto l'ufficio amministrativo dell'Asl Biella per capire se, nonostante la rinuncia iniziale, la mia assunzione fosse ancora possibile. La risposta è positiva e quindi vengo inserito in una lista per la convocazione. Il 29 aprile ricevo via email la convocazione formale da parte dell'Asl di Biella».

E da qui i problemi. L'uomo, per essere presente alla visita col medico dell'Asl, si mette in viaggio in auto, essendo bloccati i trasferimenti con mezzi pubblici per via dell'emergenza Covid. Prende

LE PAGINE DI UN LIBRO PER RICORDARE L'EMERGENZA CORONAVIRUS: IL DONO DI LIDA FRANZINI ALL'ASL



LA DEDICA Le pagine di un libro cesellate e dipinte a mano fino a comporre l'immagine "icona" della pandemia che ha colpito il nostro Paese per manifestare la vicinanza ai colleghi del Pronto Soccorso: "A voi tutti per la dedizione con cui avete operato in questo momento così difficile per tutto il mondo vi raggiunga il mio grazie. Un pensiero speciale a medici e infermieri... a tutti gli operatori... Per non dimenticare. Covid19...febbraio 2020" Lida Franzini. E' questa la scritta che l'autrice ha voluto dedicare al personale Asl di Biella nei giorni scorsi quando ha donato la sua opera

persino un appartamento in affitto, allaccia le utenze e si presenta alla visita del 7 maggio. Si sottopone agli esami ma gli viene contestata la sua disabilità. «Eppure tutta la

documentazione inviata all'Asl per il concorso - racconta - era comprensiva delle mie problematiche. La spiegazione per il diniego all'assunzione è stata che nei re-

parti Covid e che in queste aree è imprescindibile il cento per cento della funzionalità fisico/motoria. Siamo nel 2020, come si può chiedere a una persona di affrontare

spese così esose e viaggi complicati in tempo di emergenza? Possibile che non sapessero delle mie condizioni prima visto che io nei documenti le avevo evidenziate? Mi

spiace soprattutto perché io in questo periodo di grave difficoltà avrei voluto aiutare. E invece ci ho rimesso anche dei soldi».

• Enzo Panelli

IN MISSIONE Due le squadre impegnate durante questo periodo nella struttura voluta dalla Protezione civile dell'Ana

Il rientro degli alpini dall'ospedale da Bergamo

La missione Covid-19 della squadra alpina della sezione Ana di Biella a Bergamo si è conclusa con il ritorno dopo due turni di lavoro di una settimana ciascuno, il primo agli inizi di aprile e il secondo terminato sabato 30 maggio, in concomitanza con la chiusura temporanea dell'ospedale, a conclusione della dimissione dell'ultimo paziente ricoverato.

Inseriti nell'ambito del 1° raggruppamento Ana sono stati impegnati dapprima sei volontari e poi un gruppo di nove per mansioni di supporto alla struttura logistica dell'ospedale stesso. Oltre alla sezione di Biella sono intervenute le sezioni di Asti, Aosta, Imperia, Novara, Torino e Valsusa.

Gli incarichi svolti nei due periodi andavano dalla gestione della cucina, della mensa e del campo alla pulizia e alla sanificazione degli ambienti e dei mezzi, alla manutenzione straordinaria della sezione Ana di Bergamo, fino a compiti di guardia all'ospedale nell'ultima settimana di attività; la presenza femminile di Valeria ha garantito la continuità della distribuzione dei pasti. I volontari del primo turno hanno



IL RIENTRO Due le squadre degli alpini di Biella impegnati in questo periodo di emergenza coronavirus all'ospedale da campo di Bergamo voluto dalla Protezione civile dell'Ana

vissuto la grande emergenza, dove l'attenzione era molto alta e con pochissime persone all'esterno in una città praticamente chiusa. Durante il turno finale gli ultimi volontari hanno potuto vedere viceversa molte persone riappropriarsi della loro città, che ritornava a vivere, seppure con il mantenimento assoluto di tutti gli standard di si-

curezza, dalle mascherine ai guanti.

In questa attività fortemente meritoria si sono avvicendati Claudio Bona, Valeria Bonardi, Roberto Bosi, Guido Galassi, Renzo Massarenti, Giampaolo Camerotto, Vittorio Gamba, Giovanni Morino Baquette, Paolo Padovani, Luciano Pasteris, Guido

Simonetti. Ai volontari in uscita dal campo è stato fatto il tampone, risultato per tutti negativo.

L'ospedale dunque è stato chiuso, ma non smantellato; una parte verrà riconvertita in ambulatorio medico. L'impegno della Protezione civile alpina continua con compiti di sorveglianza dell'ospedale

da campo.

Il coordinatore sezionale della Protezione civile Ana Biella Roberto Bosi «ringrazia tutti per la totale disponibilità, anche per i cambi di mansioni in corso d'opera, garantita durante giorni di lavoro complessi e delicati, in autentico spirito alpino di Tücc'Ûn».